

DALLA VAL CLAREA A TORINO

I No Tav protestano, ma la trivella non c'è

*Ltf annuncia la fine dei sondaggi a Susa
Attivisti beffati anche sul finale dei lavori*

EMMA BASILE

Il giorno dopo il corteo degli studenti si contano i danni delle incursioni vandaliche al cantiere del grattacielo Sanpaolo e alla Provincia di Torino. I danni ammontano a diverse migliaia di euro. In particolare in Provincia la devastazione degli studenti guidati dai vertici di Askatasuna è costata in termini di arredi, dal cancello divelto alle scrivanie gettate in strada, circa 10mila euro. Altrettanto verrà speso al cantiere Sanpaolo per sostituire i bagni chimici, così come le vetrine degli uffici mobili spaccate e alcune paratie divelte. Cifre contenute, ma resta la ferita di una città violata dalla rabbia di un manipolo di teppisti. Nella giornata dello sciopero sono stati 8 i denunciati, ma il numero è destinato a salire. La Digos sta lavorando per

IL GIORNO DOPO IL CORTEO
Si contano i danni fatti dagli
studenti di Aska: la Provincia ha
arredi distrutti per 10mila euro

riuscire in base ai filmati e alle fotografie girate dagli agenti durante la manifestazione a risalire ai violenti. Non solo resta la scia delle polemiche. A far discutere sono le dichiarazioni rilasciate dal presidente del senato accademico, Nicola Malanga che ad alcuni giornali avrebbe dichiarato nelle ore successivi ai disordini: «I poliziotti sono ostacoli ed è colpa dei media se si ricorre alla violenza». Parole pesanti come pietre. «Questo ragionamento in bocca a un anarco-insurrezionalista sarebbe delirante, ma se a formularlo è il presidente del Senato studentesco della prestigiosa Università degli Studi di Torino, oltre a essere delirante è anche gravemente irresponsabile - ha stigmatizzato il deputato del Pd Stefano Esposito -. Mi auguro che le dichiarazioni dello studente Malanga vengano attentamente vagliate dalle autorità competenti, poiché rivendicano la paternità di alcuni degli atti violenti e vandalici compiuti ieri e dimostra di ben conoscere gli autori delle altre vigliacche gesta». Esposito chiede anche all'Univer-

sità di prendere posizione: «Auspico, poi, dai vertici dell'Università, dal corpo docente, dalle associazioni studentesche un qualche sussulto a fronte della lettura di parole così gravi».

Da Torino alla Val Susa il clima non cambia. A gestire le proteste sono i soliti professionisti del disordine che spostano da un'assemblea all'altra per pianificare le rivolte. Mercoledì notte ad agire a ridosso del cantiere sono stati gruppi di anarchici insurrezionalisti arrivati anche dall'estero. Ieri sera i No Tav hanno organizzato una nuova assemblea a Susa per decidere le nuove azioni di protesta. Contro cosa, però, è difficile a dirsi. Infatti mezz'ora prima della riunione No Tav, Ltf ha annunciato che si erano conclusi i quattro sondaggi geognostici avviati martedì nell'area dell'autoporto di Susa, nell'ambito delle attività inerenti la progettazione definitiva della sezione transfrontaliera della Nuova Linea Torino Lione.

Si è trattato di quattro perforazioni, del diametro di circa dieci centimetri, che hanno raggiunto la profondità di 30 metri. Il materiale estratto verrà utilizzato per approfondire le conoscenze del territorio in complemento alla precedente fase di sondaggi. Agli attivisti non resta che tornare a prendersela contro il cantiere di



Chiomonte. Mentre per oggi è previsto un incontro, alle 21, nella sala consiliare del Comune di Bussoleno, un incontro tra i No Tav e il legal team in vista della processo per gli scontri avvenuti a Chiomonte il 27 giugno e il 3 luglio del 2011 in occasione dell'avvio dei lavori al cantiere della Maddalena. Sabato alle 15, sempre con partenza dallo stesso presidio, si terrà una marcia; domenica mattina, dalle 11, si terrà invece un corteo diretto al cantiere della Torino-Lione a Chiomonte, con partenza dal presidio allestito nei pressi della centrale elettrica.